Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 28

4ª COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI

147ª seduta (antimeridiana): mercoledì 15 settembre 2010

Presidenza del presidente CANTONI

IN0861

TIPOGRAFIA DEL SENATO (170)

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 4
CAFORIO *(IdV)* 4
* COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa* 3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 5

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.

I lavori hanno inizio alle ore 10,10.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01358, presentata dal senatore Caforio.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, prima di entrare nel merito della questione, vorrei rivolgere un pensiero alle vittime di quel drammatico 6 ottobre 1943, quando militari italiani del 10º reggimento di fanteria «Regina», dopo la conquista dell'isola di Kos da parte delle truppe tedesche, furono condannati a morte, giustiziati e i loro corpi gettati in otto fosse comuni. Desidero, quindi, esprimere i più sinceri sentimenti di solidarietà ai parenti delle vittime, nei cui confronti abbiamo certamente un forte debito morale.

In effetti, come sottolineato dall'interrogante e come peraltro già evidenziato dal Ministro della difesa in risposta alla lettera della vedova di uno degli ufficiali barbaramente uccisi, il tragico evento «non ha trovato il dovuto riscontro nelle citazioni di storia patria come sarebbe stato opportuno». Posso confermare, poi, che l'organizzazione di una cerimonia celebrativa per rendere il giusto omaggio ai valorosi combattenti italiani di Kos e tutelarne la memoria e l'onore è attualmente allo studio, da parte del Ministero della difesa, nel quadro delle attività e delle risorse disponibili a tali finalità. Faccio presente, tra l'altro, che il Ministro della difesa ha già dato assicurazione – nell'ambito della risposta alla vedova, cui ho già fatto cenno – che non appena ed ogni volta si presenterà l'opportunità sarà sua cura citare «la tragedia nella quale vennero uccisi 103 eroici ufficiali del nostro Esercito».

Quanto, invece, alla possibilità di ricerca delle 37 salme non ancora recuperate, ricordo che già nel maggio 1954 una delegazione del competente Commissariato generale si era recata nell'isola greca, proprio al fine di effettuare l'esumazione delle salme dei caduti italiani ivi deceduti. In particolare, furono esumate solo 66 salme da una fossa comune sita (come cita l'interrogante) nel locale cimitero cattolico e traslate ed inumate nel Sacrario militare di Bari, mentre le rimanenti 37 non furono individuate per mancanza di elementi certi relativi al luogo esatto di sepoltura. Successivamente, sono state esperite diverse e reiterate iniziative per acquisire maggiori elementi di informazione che potessero consentire l'individuazione delle sepolture, anche attraverso specifiche richieste alle autorità diplomatiche italiane in Grecia che, purtroppo, a tutt'oggi, non hanno prodotto alcun esito positivo.

Tale problematica, stante l'intrinseco valore etico, è alla costante attenzione del Dicastero, per il tramite del dipendente commissariato generale, che proseguirà nella ricerca di ogni possibile indicazione utile a determinare l'esatta ubicazione delle sepolture, così da poter recuperare ed eventualmente rimpatriare le spoglie dei 37 militari non ancora ritrovati, interessando opportunamente le autorità consolari in Grecia per un loro apporto contributivo.

Relativamente, poi, all'auspicio di includere la tragedia di Kos negli «itinerari della memoria», è allo studio la possibilità di organizzare un itinerario della «memoria storica» dei caduti italiani trucidati dai nazisti in Grecia, nelle isole di Cefalonia e di Kos, prevedendo un pellegrinaggio in quei luoghi; a tal fine, si sta chiedendo alle autorità greche l'autorizzazione ad erigere un cippo o una stele dedicata alla memoria dei caduti, analogamente a quanto realizzato per il più noto eccidio in Cefalonia.

CAFORIO *(IdV)*. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Auspico, però, che gli intendimenti manifestati dal sottosegretario Cossiga possano quanto prima tradursi in provvedimenti concreti perché ormai è trascorso troppo tempo. Quindi, là dove le sue promesse si tramuteranno in certezze, potremo esprimere una soddisfazione maggiore.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 10,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

CAFORIO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la seconda guerra mondiale ha rappresentato il più grande conflitto armato della storia, provocando all'umanità sei anni di sofferenze, distruzioni e massacri per un totale di 55 milioni di morti e, oltre alle numerose perdite di carattere militare, le popolazioni civili si trovarono direttamente coinvolte nel conflitto a causa dell'utilizzo di armi sempre più potenti e distruttive, spesso deliberatamente indirizzate contro obiettivi non militari. Nel corso della guerra si consumò la più grande tragedia della storia, l'olocausto, perpetrata dai nazisti nei confronti del popolo ebraico;

nonostante l'imponente lavoro di approfondimento storico-politico, nonché militare, che ha avuto come oggetto il secondo conflitto mondiale, lo stesso presenta tuttora alcuni fatti, vicende e tragedie che, essendo state del tutto dimenticate, meriterebbero, oltre alla considerazione dal punto di vista storico, maggiore dignità morale ed istituzionale;

considerato che:

in riferimento a quanto riportato in premessa, tra le tragedie dimenticate può sicuramente includersi quella del 6 ottobre 1943, data in cui sull'isola di Kos, una delle più grandi dell'arcipelago del Dodecanneso, furono fucilati per mano dell'esercito tedesco (la Wermacht) 103 ufficiali italiani, i quali ebbero come unica «colpa» quella di rimanere fedeli al giuramento prestato dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, rifiutando di aderire alla Repubblica di Salò. Successivamente, 66 corpi vennero ritrovati in 8 fosse comuni ma solo 42 furono riconosciuti. Gli altri 37 corpi, da allora, non sono stati mai cercati, sebbene si conoscano i possibili luoghi delle fucilazioni;

di fronte ai continui silenzi e alla noncuranza delle istituzioni, è stata promossa nei mesi scorsi dal Colonnello Pietro Giovanni Liuzzi, autore del libro «Kos. Una tragedia dimenticata», con il sostegno di alcune associazioni (Associazione nazionale ex internati, Associazione nazionale superstiti reduci e famiglie caduti divisione Acqui, Istituto storico autonomo della resistenza dei militari italiani all'estero, Associazione lasalliana ex alunni di Rodi), una petizione popolare sottoscritta, senza alcun aiuto dei *mass media*, da 4.162 firmatari. Il voluminoso plico è stato indirizzato, il 12 maggio 2010, al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al quale è stata inviata anche una lettera con la quale si è chiesto, a distanza di oltre 66 anni, lo svolgimento di una prima cerimonia di commemorazione pubblica, con gli onori dovuti, per i 103 ufficiali dimenticati, nonché l'avvio delle attività di ricerca e recupero delle 37 salme di cui sopra e l'inclusione di Kos negli itinerari della memoria insieme a Cefalonia, El Alamein, Sant'Anna di Stazzema, Sivignano;

la tragedia di Kos ha avuto menzione anche in altri testi, oltre a quello in precedenza citato, come «L'armadio della vergogna» del giornalista de «L'Espresso» Franco Giustolisi, in cui si documentano i crimini compiuti durante la guerra dai nazisti e dai fascisti. Inoltre nel 1992 in ricordo dell'episodio la municipalità di Kos eresse, con il contributo dell'Associazione dei reduci dell'Egeo (ARDE), una lapide monumentale nel cimitero cattolico della città, che riporta in ordine alfabetico i nomi dei 103 ufficiali italiani fucilati,

si chiede di sapere:

alla luce dei fatti sopra citati e in considerazione che il 6 ottobre 2010 ricorrerà il 67º anniversario dell'accaduto, quali azioni intenda porre in essere il Ministro in indirizzo al fine di commemorare pubblicamente e con gli onori dovuti i 103 ufficiali italiani fucilati a Kos dall'esercito tedesco, nella convinzione che non perdere la memoria è condizione essenziale affinché una comunità sia consapevole del proprio passato e pronta ad affrontare il futuro;

se e quali iniziative intenda adottare per il recupero delle 37 salme mai cercate dalle istituzioni, nonostante si conoscano i possibili luoghi delle fucilazioni;

se si intenda includere la tragedia di Kos negli itinerari della memoria, insieme a Cefalonia, El Alamein, Sant'Anna di Stazzema, Sivignano.

(3-01358)

€ 1,00